LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 197 — GIOVEDÌ 17 Luglio 1913 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede — Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Gli elettori che voteranno in ottobre nelle prossime elezioni politiche.

Collegio di Gemona.

Diamo il numero degli elettori che, secondo le liste definitive, saranno chiamati alle urne nel prossimo ottobre.

Comune	Liste vecchie	Nuove liste	Sezioni
GEMONA	1069	2496	Quattro sez. I. 959 – II. 475 – III. 426 – IV. 173
ARTEGNA	397	1119	Due Sez. I. 344 – II. 349
BORDANO	138	349	Una sola sez. 130
BUIA	733	2540	Quattro sez. I. 214 – II. 228 – III. 230 – IV. 289
MONTENARS	196	686	Una sola sez. 308
OSOPPO	262	947	Due sez. I. 293 – II. 250
TRASAGHIS	451	1057	Due Sez. I. 499 – II. 541
VENZONE	491	1114	Due sez. I. 371 – II. 220
TARCENTO	631	1427	Due sez. I. 634 – II. 476
CASSACCO	320	836	Due sez. I. 498 – II. 297
CISERIIS	368	1089	Due sez. I. 362 – II. 433
LUSEVERA	200	700	Una sola sez. 300
MAGNANO IN RIVIERA	272	714	Una sola sez. 687
NIMIS	472	1598	Quattro sez. I. 434 – II. 460 – III. 318 – IV. 372
PLATISCHIS	256	900	Una sola sez. I. 417 – II. 392
SEGNACCO	335	646	Una sola sez. 637
TREPPO GRANDE	256	760	Una sola sez. 436
TRICESIMO	651	1504	Due sez. I 733 – II 681
Totale	vecchie liste 7468	Nuove liste 20443	

Totale iscritti nelle sezioni 14626.

Differenza tra iscritti nelle liste e iscritti nelle sezioni 5817. Totale sospesi dal voto 574.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per le feste Unione Esercenti. — Per le feste dell'Unione Esercenti che si terranno nei giorni 12-13-14 settembre in coincidenza alla mostra bovina e di caseificio, si è costituito un comitato con a capo il sig. Giovanni Petracco e coll'aggiunta di tre membri del locale Patronato scolastico, che godrà il 60 0\0 sul civanzo netto della Pesca di Beneficenza. I tre aggiunti sono: Zuccheri G. Batta, D.r Stufferi Mario e Aldo Mainardis.

Un treno speciale di ritorno da S. Vito a Treviso, verrà attivato per la circostanza. Partirà da S. Vito alle ore 23.

Si sta trattando per poter avere una musica di una città del Veneto.

Vi saranno oltre a due balli popolari, anche un grandioso spettacolo pirotecnico e corse ciclistiche.

Il locale circolo Agricolo lavora pure alacremente per queste grande mostra. Si prevede quindi che nei giorni 12-13-14 settembre, avremo un grande concorso di forestieri.

Va migliorando. — Il Comis di Sedegliano che trovasi nel nostro ospedale affetto da tetano sopraggiunto in seguito ad una ferita ad un piede, va migliorando.

Nubifragio. — Ieri verso le ore 15 il cielo si fece scuro e si vedevano nubi gravide di tempesta. Però, fortunatamente, nella nostra zona si ebbe solo una pioggia torrenziale.

Al Sociale. — 17 Il toccante dramma ambientale siciliano dato ieri a sera « Padre don Ciccio » dalla ottima compagnia Zuccarello venne calorosamente applaudito da un pubblico accorso abbastanza numeroso.

Oggi sera si rappresenta: « Effett dell'alcool » di M. Zuccarello.

PORDENONE

Per la difesa dei piccoli aviatori e dei timidi lepri

Ho qui sott'occhio la chiara diligente e minuziosa relazione morale e finanziaria esposta dall'egregio presidente del Circolo Cacciatori friulani sig. D.r G. Campeis, sull'assemblea ordinaria dei soci il giorno 29 giugno p. p., e mi vien da rivelare un fatto alquanto significativo dimostrante la grande apatia dei nostri funzionari di P. S., delle nostre guardie comunali e compestri, durante l'anno venatorio 1912.

Sopra L. 720 erogate dal benemerito Circolo Cacciatori Friulani durante l'anno 1912 a carabinieri, e guardie della Provincia, a titolo di previo per contravvenzioni elevate, non un solo centesimo venne percepito, nè dai carabinieri della nostra stazione, nè da guardie comunali o campestri del nostro distretto.

E non è a ritenersi che il nostro Distretto abbia raggiunto la perfezione in fatto di rispetto alle Leggi e regolamenti che regolano l'esercizio della caccia; inquantochè, la cosa è generalmente risaputa, abusi se ne perpetrano giornalmente in tutti i modi e in tutti i tempi.

Chi non sà, per esempio, che già da 15 giorni numerosi cacciatori, col pretesto di condurre a spasso i cani scorazzano i prati, i medicai, le boschine distruggendo nidiate di pernici e quaglie? Chi non sa che molti di essi sotto la forma del cane catturano i piccoli quagliastrelli, o con la rete, o semplicemente colle mani, per popolare le l ro voliere, aspettando il momento opportuno per allestire un buon arrosto?

Chi non sa che si pigliano le quaglie, la mattina all'alba, con sistemi proibiti (lo Schiril)?

E molti non si peritano di adoperare addiritura il fucile, sicuri come sono di non essere disturbati, perchè gli agenti d'ogni ordine preferiscono far le orecchie da mercanti.

E dove mettette la inumana distruzione di nidi di uccelletti? Essa vien fatta su di una scala impressionante, e così impunemente e sotto il naso degli agenti, che vien da ridere al solo pensarci.

Vedete infatti molte volte attraverso le vie della città, ragazzi della campagna portare a vendere il frutto della loro illecida preda. Nidiate di allodole, di merli, di tordi, di cardellini e di ogni altra specie possibile; e vengono acquistati e liberalmente esposti al pubblico.

Io credo che non ci sia casa di contadino dove non si possa elevare una contravvenzione, ovunque, con una visita, troverete nidiate d'uccelletti d'ogni qualità. e magari leprotti vivi.

Non valgono le prediche dei maestri, dei sacerdoti, questo istinto di distruzione, non si potrà mai reprimere, se non col colpire nella borsa i genitori di questi piccoli vandali.

Ma ci vuole buona volontà, costanza e sentimento del dovere negli agenti, tanto più quando Governo, Provincia, e Circoli di Cacciatori mettono a disposizione delle somme da erogarsi a titolo di premi.

I comandanti le stazioni di Carabinieri, di guardie di Finanza e forestali; i Sindaci dei comuni dovrebbero tener presente che anche il rispetto alla caccia, è un interesse pubblico da tutelare, e dovrebbe impartire ordini severi ai loro dipendenti, affinchè adoprassero ogni mezzo per reprimere questi lamentati abusi.

Un cacciatore

Cronaca degli affari.

Fallimento Scodellari. — La riunione dei creditori di questo fallimento è stata fissata per il giorno 30 luglio. Tempo utile per l'insinuazione dei crediti sino al 9 agosto e chiusura del processo verbale al 23 agosto. Pare accertato che lo Scodellari sia coinvolto per oltre 70 mila lire nel crak Bolzoni-Volpi per cambiali di favore.

MAIANO

Cose scolastiche — Il nostro solerte direttore sig. Frizziero nel pomeriggio di martedì 14 corr. ha radunato gli insegnanti per fornire loro tutte le comunicazioni didattiche intorno agli esami. I quali restano così stabiliti: il giorno 17 esami di promozione dalla quarta; il 18 cominceranno nelle frazioni; il 24 esami di compimento di terza, mentre avranno pure gli esami le classi inferiori del capoluogo. Negli ultimi del mese si farà lo scrutinio finale.

TARCENTO

Luigi Pinelli

Il Poeta gentile, l'apprezzato Maestro di tanti giovani del nostro Friuli nel Liceo Iacopo Stellini per quasi sedici anni, non è più; e Tarcento, sua prediletta dimora estiva dal 1876 al 1890 in versi soavi da Lui illustrata ne piange la mortale dipartita.

Nel 1908, festeggiando il venticinquesimo anniversario della fondazione della Società operaia di quì, io scriveva di Lui:

« Luigi Pinelli che con tanto plauso di gratitudine di scolari insegnava Belle lettere nel liceo Udinese nei mesi d'estate e d'autunno dimorava tra noi. Innamorato del bel paese adagiato lungo le alte sponde del glauco Torre, il Pinelli cantò in mirabili strofe le sorprendenti armonie naturali della verde conca Tarcentina. »

Ed in quella occasione pubblicò quattro dei suoi splendidi Sonetti del 1884, da Lui modestamente intitolati « *Ozii Estivi* ».

E quì oggi mi permetto di richiamare alcuni versi dell'Illustre Poeta, che maggiormente cantano l'inno d'ammirazione per le bellezze del nostro Tarcento e delle pampinose, incantevoli colline che gli fan corona »:

Quando, Tarcento, ai miti nuovi soli,
Da' gai ciliegi in fiore nevicati,
Ridono intorno i tuoi colli beati
E cantano d'amore gli usignuoli

. . . .

E quando rumorosa nei suoi olivi
Tripudia la vendemmia,. . . .
A te verrò come ad un dolce amore
Sul cui fidato sen sorgon giulivi
I bei fantasmi che ne allegran l'ore

. . . .

E tu tra l'erbe e i fior pregni d'incenso
Dormi, o bella Tarcento, e vai sognando
Il calmo dei tuoi colli idillio immenso.

E nell'occasione di quel primo giubileo del Sodalizio Operaio, l'indimenticabile Amico del nostro paese volle elargire cospicua somma per l'istituenda scuola d'Arti e Mestieri.

Non poteva certo la Società dei nostri forti Lavoratori dimenticare in questo giorno luttuoso Colui che tanto amò Tarcento e lo beneficò e per sentito loro desiderio ad affermazione dell'animo grato e devoto invia il seguente telegramma:

Famiglia Pinelli,

TREVISO

Alla Sacra memoria del gentile Poeta, Luigi Pinelli, cantore soave delle bellezze dei poggi tarcentini la Società Operaia per la sua scuola d'Arti e Mestieri da Lui beneficata invia dolorando reverente omaggio.

Perissutti Presidente

Una Esposizione pregevole. — (*Ritardata*) (L. P.) — Lassù nel romito ricovero dell'Opera pia Coianiz, le buone e gentili Monache della Misericordia, che con amore gli prodigano le loro cure, hanno istituito una scuola di ricamo per le fanciulle del paese.

La Maestra, Suor Giglia dalle dita di fata, ha profuso tutto il suo intelletto di artista perfetta per indirizzare alle più squisite forme del ricamo le proprie allieve, che sono numerose e di ogni classe sociale.

A dare dimostrazione dalla valentia di queste giovanette, lunedì, in quella Casa della carità, furono esposti numerosi lavori delle zelanti alunne. Molte signore accorsero ad esaminarli, sebbene taluni sieno opera persino di manine di sette anni. Tutte ammiravano la beltà e perfezione loro, e la pazienza inesauribile della loro intelligente Maestra.

Stores per finestre artisticamente confezionate, biancheria d'ogni specie per uso personale finemente ricamate, centri da tavola con vera genialità artistica eseguiti, merletti a fuselli di fattura squisita, ricami in seta ed oro di sorprendente bellezza per paramenti ecclesiastici da strappare veramente la più sentita ammirazione.

E tante, e tante altre cose artisticamente gentili e perfette, delle quali sarebbe lungo il discorrere, specialmente per un incompetente in argomento com'è colui che scrive.

Per tutto ciò vadi un plauso di cuore alla bravissima Maestra, ed a quella buona Madre Superiora, che tutto vede, dirige ed incoraggia al bene in quella benedetta Casa degli Umili.

FLAMBRO

Grave disgrazia — 15. Oggi mattina il contadino Marello Antonio ed il figlio Francesco di Flambro si recarono al mercato di Codroipo. Al ritorno, nel pomeriggio, quando furono nelle vicinanze di Virco il cavallo prese una pazza corsa andando ad urtare la carretta in un palo di telegrafo. Dal grave urto l'Antonio ed il figlio Francesco furon gettati violentemente nel fosso. I paesani accorsero e trovarono l'Antonio privo di sensi ed il figlio rimasto illeso.

Appena giunse la notizia in paese i famigliari si portarono immediatamente sul luogo ed a mezzo di una carrozza condussero a casa l'Antonio.

Fu chiamato d'urgenza il dott. Talotti il quale gli riscontrò la frattura della spalla destra. Occorrerà parecchio tempo per la guarigione anche perchè l'Antonio si trova in età avanzata.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

LATISANA

Uno scomparso nella battaglia di Safsaf

Ho notizia che l'altro giorno pervenne al sindaco del Comune di Ronchis di Latisana un dispaccio dal Ministero della Guerra, in cui gli annunciava, che il soldato Meneghelli Marino del 5.o Genio Minatori si trova fra i dispersi, nella battaglia del I.o luglio, avvenuta fra Cirene e Safsaf. Il siudaco, con le dovute precauzioni, si recò in casa dei genitori, partecipando loro la triste notizia.

Auguriamo di cuore, che buone e confortanti notizie non tardino a giungere, ed allievare così dall'incubo penoso, la desolata famiglia.

Trasferimento. — Il maggior Fiore cav. Edoardo, comandante il 3.o gruppo dell'8.o artiglieria da fortezza qui distaccato, è stato trasferito al 25.o Art. Campagna di sede a Rivoli Torinese. A sostituirlo è stato designato il tenente col. Armellini cav. Arturo, del 3.o art. fortezza (Costa) Roma.

Pazienza e sacrificio. — Ricorderanno i letteri la sciagura toccata in Cividale il 24 dic. 1911 al povero Mario Podrecca, chimico farmacista, ed al suo assistente Giovanni Ambrosio di Latisana. Lo scoppio di un vaso di benzina aveva propagato il fuoco alle scale; il primo, per salvare la madre che si trovava al secondo piano, perì miseramente tra le fiamme, il secondo che per il medesimo scopo seguiva il padrone, potè uscire fuori dell'abitato, avvolto in una colonna di fumo e di fuoco e riparando nella vicina farmacia Tonini, dove messo a letto, combattè per circa due mesi fra la vita e la morte. Cessato ogni pericolo, egli fu trasportato nella sua abitazione. Ora, dopo un anno e mezzo di cure assidue, specialmente da parte della moglie sig. Ida Scrosoppi, maestra elementare, visto che nessun giovamento poteva trarne decise di recarsi a Bologna nell'Istituto Tizzoli. Colà, oltre che all'applicazione di un occhio artificiale, fu sottoposto a ben più dolorosa prova, l'operazione ad una mano, cioè, un taglio alla pelle sul dorso, sollevandola dalla carne, essendo questa la causa principale d'impedimento allo snodo della mano. Per cicatrizzare poi la ferita, il paziente si sarebbe lasciato levare un lembo di pelle al ventre per applicarla alla parte malata. Speriamo che da questo sacrificio tragga il beneficio desiderato, e che l'egregio giovane torni a noi guarito nel miglior modo possibile.

MORTEGLIANO

Ferisce il cugino con una falce

16. Alle ore 15 Tomasini Angelino di Eugenio d'anni 11 staccata dal muro, ove era appesa, una falce fienaia, e giocando con essa col suo cugino Di Lena Addo, inferse a quest'ultimo inavvertitamente un colpo alla gamba destra, recidendogli quasi completamente il teudine d'Achille. Data la gravità della ferita il medico locale mandò il ferito all'ospitale di Udine.

S. DANIELE

Il nuovo medico. — Oggi stesso il dott. Bruno Faroni, nominato titolare del II.o riparto medico in sostituzione del compianto dott. Giacomo Vidoni, ha assunto servizio nel nostro Comune.

Cadono così tutti i dubbi che si sono espressi nei giorni scorsi, circa la probabile sua rinuncia al suddetto posto.

Il valente e dotto professionista viene tra noi, preceduto da ottima fama; e noi nel mentre gli porgiamo un cordiale benvenuto, auguriamo ch'egli rimanga a lungo tra noi e vi trovi le migliori soddisfazioni.

FORGARIA

Inaugurazione della luce elettrica.

16. — (*Ropa*). — Dopo tante attese, finalmente anche Forgaria avrà la luce elettrica e Domenica 27 corrente ne seguirà l'inaugurazione solenne. Il paese preparerà di certo qualche divertimento affine di rendere un po' gaia quella giornata che segnerà per Forgaria, come per ogni luogo ove si portò prima, un progresso nella via della civiltà. Quella sera vi sarà grande sfarzo di luce con altre 6000 lampadine variopinte; vi sarà un grande banchetto... cogli immancabili discorsi dell'occasione ecc. Mandiamo pertanto all'impresa (egregio sig. Ing. Margherita e C. di Travesio) che seppe in così breve tempo portare a noi questa benefica innovazione, la nostra riconoscenza.

Telefono. — Fra giorni seguirà l'impianto dei pali e relativi fili e ci giova sperare che l'eg. sig. Direttore D. Barazza vorrà, per il 27 corrente, regalarci anche il telefono e far coincidere l'inaugurazione a quella della luce elettrica.

Emigranti che ritornano dalla Romania. — In causa della scoppiata guerra anche in Romania ove i nostri operai sono in grande numero, molti di essi fecero e fanno ritorno con grave danno dei loro interessi e di quelli del paese. Mentre scriviamo ne sono giunti una cinquantina.

Corriere Giudiziario

La condanna per parricidio di Giovanni Cucchini di Chiavris.

Egli si protesta innocente e si batte la testa contro le pareti della cella.

Commoventissime scene.

Prés. co. Castiglione — Procuratore Generale dott Tonini — Canc. Febeo. Difensori avv. Bertacioli e Levi.

Continua l'arringa dell'avv. Giovanni Levi

Necessità di orario ci fecero ieri sospendere il riassunto della pacata ma poderosa arringa pronunciata dall'avv. Levi in difesa di Giovanni Cucchini, accusato di parricidio; eravamo giunti alla vigila della morte violenta — per suicidio o per delitto — del padre suo Pietro Cucchini; e l'avvocato ricordava le sciagurate scene di violenza del figlio contro la madre.

— Ma neppure una parola, continuò l'avvocato — neppure una parola egli ebbe contro il padre. Ora, il delitto sarebbe stato compiuto alla distanza di parecchie ore, nella mattina. Come è possibile una tale cosa? E' semplicemente assurdo, mostruoso ciò che l'accusa appone al Giovanni.

Ma non soltanto indizi prospetta l'accusa — prosegue con efficace ironia il difensore. — Essa vi presenta, o signori giurati, anche la prova; irrefragabile, autentica prova: Giulia Silla ved. Nadal ha udito il rumore del parricida, ha udito tutto come se avesse assistito al delitto...

L'oratore mette in rilievo l'assurdità enorme di poter prestar fede a questa prostituta, che nella mattina dopo aver girovagato tutta la notte, ubbriaca fradicia, capitò a fermarsi sotto quel portone; dimostra la contraddizione patente tra le affermazioni di questa disgraziata in istruttoria e quelle al dibattimento e dei testi qui chiamati a deporre.

Passando a discorrere della ipotesi prospettata dall'accusa nella ricostruzione del fatto, ne rileva la mostruosa assurdità.

Il Giovanni avrebbe dovuto entrare nella camera di Luigi e della zia Anna, ove si sarebbe trovato ricoverato il padre; avrebbe preso l'impotente, il vecchio genitore e avrebbe disfogato la sua ira bestiale, inconcepibile sulla povera vittima, colpendo, aggredendo, martorizzando l'infelicissimo.

E gli zii che, se addormentati, si sarebbero dovuti svegliare al rumore, avrebbero assistito all'atroce scena senza pur muoversi, nè fiatare!..

E non solo essi non si sarebbero mossi a trattenere l'energumeno o quanto meno a gridare aiuto, ma nemmeno la vittima, sotto i tremendi inumani colpi del figlio, ha emesso il minimo grido... Perchè? Perchè sotto c'era la Silla?.. Tutto ciò è semplicemente mostruoso e inconcepibile.

Ma l'accusa non si è arrestata di fronte all'assurdità mostruosa di questa ipotesi, perchè essa doveva rispondere alla ricostruzione sua del parricidio.

L'avv. Levi continua criticando a fondo e minutamente la ipotesi dell'accusa e spiegando le affermazioni della Silla, (ammettendo per un momento di poterla considerare come persona attendibile) sui colpi e la specie di rantolo che avrebbe udito di sopra come cose naturali. I presunti colpi non erano che i passi con le scarpe ferrate di Luigi che si alzava.

La specie di rantolo non essere altro che il rumore di uno che appena levatosi si schiarisce la gola; fatto normale, frequentissimo.

Ribatte poi l'altra ipotesi necessaria dell'accusa, che cioè i famigliari sieno tutti reticanti: dimostra coi fatti come non è vero che i vecchi zii avessero paura del nipote. E poi, se in realtà avessero avuto paura di lui, ma quale modo migliore di liberarsene se non quello di parlare chiaro, di dire ch'egli aveva ucciso il padre?... nessuno lo avrebbe salvato dall'ergastolo. Ma questo essi non dissero perchè questo non è.

Rigettata l'ipotesi che il povero Pietro possa essere stato precipitato dalla camera del Luigi, altrettanto inammissibile è l'altra ipotesi che il cadavere possa essere stato portato sul granaio e di lassù precipitato: inammissibile, perchè materialment impossibile il trasporto del cadavere attraverso un abbaino stretto, e che non ammette il passaggio se non di una persona.

Altro argomento per isfatare l'assurda ipotesi dell'accusa l'oratore trova nel contegno della moglie del Giovanni, la Konska la quale secondo, l'accusa, ritirata ieri dal Procuratore Generale, avrebbe dovuto essere stata complice del marito. La donna, levatasi nel mattino per fare il caffè, vide un uomo disteso a terra morto e si ritrasse spaventata. Ed è pienamente nella verità quando afferma ch'ella nulla ha visto, ch'ella nulla sa.

L'avv. Levi critica poi e demolisce la deposizione del Pittoritto scalzando l'argomentazione che si vuol basare sulla frase del Luigi: « *Se iò lu chalchi, quand c'al ven fur al mi cope* » e dando l'interpretazione che alle frasi devesi dare.

All'infuori dei maltrattamenti, pertanto, per i quali il Cucchini sconterà la sua pena, nulla rimane che possa avvalorare l'ipotesi del parricidio.

Prendendo ad esaminare le perizie, l'oratore rileva come la perizia dell'istruttoria pecchi di quella stessa prevenzione che ha rilevato nel criterio da cui fu giudicato il giudice istruttore. Le ragioni eddotte dal prof. Pennato che spiega tutte le lesioni con la caduta, meritano la massima attendibilità.

La realtà si è che il povero Pietro si è ucciso.

Il disgraziato aveva più volte manifestato la volontà di volersi ammazzare. La vita le era divenuta impossibile; ciò aveva ripetutamente detto alla moglie, alla stessa sorella Cucchini, al fratello.

E quella sera egli aveva assistito alla scenata del figlio con la madre; aveva visto la moglie difender la camera appoggiando il proprio corpo alla porta; poi aveva udito il rumore nell'altra stanza e indovinato forse che la moglie era fuggita.

E rimasto solo, senza la cara desiderata compagnia della moglie nella notte insonne, con l'animo ambasciato l'infelicissimo ha maturato il proposito di farla finita con la vita. E messe le calze, senza scarpe per non far rumore perchè non lo trattenessero dal suo proposito, è salito per la scaletta, ch'egli sapeva e poteva salire, nel granaio, e di lì si è precipitato nel vuoto.

Questo il quadro che risponde a verità, e che non urta contro le assurde mostruosità messe insieme dall'accusa par mantenere la sua costruzione fantastica del fatto.

Un anno e mezzo fa la bufera si è abbattuta sulla casa Cucchini e l'ha travolta. Ben quattro furono carcerati. A due fu resa giustizia, dopo che avevano sofferto il carcere preventivo e subito il danno, l'ingiuria, e l'onta dell'orrenda accusa di complici di parricidio. I coniugi Luigi e Anna furono assolti per non aver preso parte al fatto.

— Ora, signori giurati, — conclude l'oratore — sta in voi far trionfare la giustizia completamente, o compiere il disastro della bufera; voi siete arbitri se tre teneri figlioletti debbano chiamarsi orfani del padre ancor vivo.

—

L'udienza è quindi tolta alle 11.40, per essere ripresa nel pomeriggio alle 13.30.

Udienza del pomeriggio

Alle 13.30, con un'aula strabocchevolmente affollata, si apre l'udienza. Viene data la parola alla difesa della Konscka.

L'arringa dell'avv. Bertacioli

Inizia la sua brillantissima arringa dicendo che non può si parlare di correità nel delitto. Difatti, sino al 29 marzo non si potè avere alcun elemento di prova per giustificare l'arresto della donna. Solamente dopo le emergenze dei periti si pensò alla sua colpevolezza. L'oratore si domanda come poteva ella efficacemente partecipare al supposto delitto essendo nello stato di gravidanza di 7 mesi? Non si poteva neppure legittimare l'arresto di lei. Non si poteva assolutamente accusarla di compartecipazione al parricidio.

Pensate, signori giurati, continua l'oratore, pensate che questa donna, sotto gli spasimi atroci dell'accusa di parricidio dovette per ben 16 mesi allattare in carcere la propria creatura! Immaginatevi le torture che questa disgraziata dovette provare! Che cosa ha essa fatto per giustificare l'accusa, per legittimare l'arresto? Ha forse cooperato, ha aiutato onde agevolare il preteso parricidio? La sua partecipazione fu morale, fu materiale?

Non si ha un elemento dell'accusa che spieghi ciò per poter precisare. Come poteva simulare artifiziosamente dinanzi al povero morto?

Per farsi vedere da chi? Nessuno era spettatore alla scena. E volete condannarla così senza alcun fondamento d'accusa, di correità d'uno dei più grandi delitti che il codice penale contempla?

La sentenza d'accusa dipinge l'accusata come donna cattiva e perversa.

Ma non si diventa malvagi da un giorno all'altro, ed è dimostrato, contro quelle affermazioni, ch'ella fu buona e mite; tutte le diatribe, i rancori, le animosità con la suocera non potevano essere che il prodotto dell'ambiente eccitabile in cui ella viveva.

Le piccole questioni famigliari che non mancano mai si può dire in nessuna famiglia, furono assunte addirittura all'altezza della terribile e fosca accusa di parricidio. La Konska non fu altro che una donna linguacciuta, pettegola col marito. I coniugi Fabris da persone, che per la loro coltura

sono in grado di avere più responsabilità dinanzi all'opinione pubblica, dicono tutto il bene possibile dell'accusata. Ed essa dovette innocentemente languire 16 mesi in carcere, ove le nacque l'ultimo suo bambino.

(*Gli accusati piangono. Il Giovanni Cucchini è assalito da una vera crisi di pianto ed emette grida acute; il carabiniere che gli sta al fianco lo conforta.*)

Signori giurati! — seguita l'oratore. — Dovete sentire tutto il peso, tutta l'enorme responsabilità che avete nel giudicare.

Siamo in presenza d'un dramma di famiglia; testimoni non ce ne sono. Non vi è la prova piena; e allora volete accontentarvi di mezza prova? Qui trattasi della vita d'un uomo; non si può fare a meno di prove sicure, che valgano a dare il pieno convincimento.

Temo, — soggiunse rivolto ai giurati — l'avv. Bertaccioli — temo di non avervi convinto dell'innocenza del Cucchini. Ma speriamo vorrete interrogare profondamente la vostra coscienza prima di cancellare un uomo dal consorzio civile. Non potete, senza aver rimorsi, condannare senza un legittimo sospetto, senza un legittimo dubbio, solamente a base di tre o quattro ipotesi, di «può essere così» «può darsi che sia così»; ma bisogna che voi, signori giurati, bisogna che voi possiate dire: «così fu» Dovete avere la prova, ma la prova chiara, palmare sicura.

Bisogna poter affermare: così è avvenuto il fatto, così ti sei comportata, queste e queste ferite hai arrecate al padre tuo...

Ora, questo nessuno può affermare sicuramente, nel dramma che ci preoccupa; da ciò l'incertezza, la debolezza sostanziale e virtuale dell'accusa che non s'impernia che sopra talune ipotesi. L'istruttoria è brancolante; è costretta a brancolare nel buio. La Silla ci viene a raccontare di colpi di bastone intesi, mentre il corpo del morto non presenta traccia alcuna di simili colpi; non lesioni esterne, non interne che rivelino queste compressioni.

L'accusa non può reggersi con simili indizi, deve assolutamente crollare, sfasciarsi.

Osserva, poi, che il dott. Pascoletti, dopo avere la prima volta, esaminato il cadavere, disse che la morte doveva essere avvenuta verso le 2 ant., poi, certamente sotto l'influenza delle risultanze dell'istruttoria, modificò il suo parere facendola ritardare fra le 4 e le 5.

Passa quindi a vagliare il contegno dei parenti, tratteggiati dall'accusa come reticenti per paura; ed osserva che fu lo zio Luigi colui che mosse i primi sospetti a carico del nipote e dette la nota fondamentale all'istruttoria. Ma rileva che i parenti non parlarono neppure sotto la grave minaccia del carcere e dell'accusa di correità nel delitto; non potevano parlare, perchè non sapevano nulla, poichè nessun delitto era avvenuto.

Il valente oratore fa poi una breve corsa nel campo delle perizie e osserva che quando un uomo di scienza e di onestà riconosciute da tutti, quale è il prof. Pennato dichiara essere il vecchio precipitato vivo dall'alto, non si ha più il diritto di dubitare.

Conchiude la efficace e stringente arringa invitando i giurati ad esaminare scrupolosamente la propria coscienza, acciocchè trattandosi della vita d'un uomo non possa rimanere in loro per tutta la vita il rimorso di aver spalancate le porte del carcere a un innocente.

L'oratore parlò per un'ora e mezza. Sono le 3.20. Si concedono alcuni minuti di riposo.

Le repliche

Rientrata la Corte, il P. M. sostituto P. G. avv. Tonini replica brevemente dicendo che si verrebbe alla proclamazione dell'impunità per i delitti commessi nei sacrari della famiglia, se si dovesse aver bisogno di giudicare sempre con due testimoni.

E rivolto all'avv. Bertacioli, aggiunge:

— Parlo a lei per fatto personale: io non ho preso parte alla camera di consiglio, non ho altro mandato che quello di sostenere l'accusa, e dichiaro che non manterrei l'accusa se non fossi convinto e sicuro di fare il mio dovere.

Avv. Bertacioli: Sarebbe la prima volta che ritirerebbe l'accusa!

Contro replica poi con efficacia l'avv. Leri che, rivolto al P. M. e accalorandosi, prorompe:

— Avete alterato la legge, non avete il diritto di affermare cose non vere, non si sostiene la condanna dell'accusato con questi mezzi!...

L'avv. prosegue rimbeccando più volte il P. M. Conclude anch'egli domandando per poter condannare prove assolute, evidenti. Ma qui — osserva egli — prove assolute non sussistono.

Qui si vorrebbe sovrapporre alla serena coscienza dei giurati un'impressione funesta di un delitto che non c'è, che non può esistere.

Alla domanda del presidente agli imputati se hanno nulla da dire questi rispondono negativamente.

Il presidente legge quindi i quesiti proposti e fa poscia un breve ed imparziale riassunto del processo.

I quesiti.

Il presidente legge i quesiti, quattro, per ciascuno degli accusati.

I. Omicidio qualificato nella persona del padre.

II. Omicidio preterintenzionale; (senza fine di uccidere).

III. La concausa: se la morte sia avvenuta anche in seguito ad altre cause.

IV. Maltrattamenti: a) per il padre; b) per la madre.

Il presidente fa quindi il riassunto e poi spiega i quesiti ai giurati.

Questi entrano nella stanza delle deliberazioni alle ore 17.5.

Il verdetto.

Quando ne escono dopo 55 minuti, nella folla stipatissima che si pigia nell'aula cessano come per incanto tutti gli gli svariati rumorosi commenti. C'è in tutti una trepida attesa, un'ansia quasi per la sorte dei due sciagurati coniugi.

Il capo dei giurati a voce alta legge il verdetto.

I. Questione. Per il *Cucchini* sì con la maggioranza di sette voti.

Mormorii e rumori in vario senso accolgono la risposta. Di tra la folla si leva anche qualche fischio.

La questione II cade.

Questione III: sì a maggioranza.

Questione IV: a) e b) sì a maggioranza.

Per la *Konscka*:

Questione I e II no a maggioranza.

Questione III cade.

Questione IV: no a maggioranza per la lettera a; sì a maggioranza per la lettera b) (maltrattamenti alla suocera).

S'introducono gli accusati.

Un movimento di curiosità avviene tra la folla. Voci di «abasso, abasso!... seduti!..» invitano coloro che si trovano nei primi posti a non togliere la vista agli altri.

S'introducono nella aula gli accusati. Per quanto quei due disgraziati sieno dai giurati ritenuti variamente colpevoli, non si può tuttavia al vederli, non sentire un fremito di angosciosa compassione.

Entrano nella gabbia a udire la loro condanna!

Appaiono trepidanti, in preda alla più tremenda attesa.

Son fatti sedere.

Il cancelliere legge il verdetto. Essi lo ascoltano come inebetiti.

Alla risposta della prima questione, il Cucchini fa un cenno del capo come per dire «povero me!»; ma non deve aver capito bene. Così la moglie se ne sta quieta.

Le proposte del P. M.

Finita la lettura del verdetto, il Pubblico Ministero, in base al medesimo, chiede le seguenti condanne:

Cucchini, reclusione per venti anni e mesi 10; interdizione perpetua dai pubblici uffici e tre anni di sorveglianza speciale;

Konschza, *reclusione per tre anni e mesi sei.*

Scene strazianti.

Udendo queste proposte, i due infelici si scuotono, come di fronte a una orribile realtà Ora hanno capito; ora sentono la tremenda sentenza.

E alla domanda del presidente: — Cucchini, avete nulla di aggiungere? — il disgraziato si leva barcollante e con le mani alzate in atto di implorazione:

— Siamo innocenti, signor Presidente — esclama!

Quindi ricade a sedere, si copre il volto con le mani; è singhiozza e piange in modo che strazia, proclamandosi ancora, ripetute volte innocente.

La moglie, dopo laceranti urla cade pesantemente al suolo.

Nella folla corre un'onda di commiserazione per i due sciagurati. Essi sono presi da un'eccitazione tale che giocoforza è portarli fuori dall'aula.

I carabinieri li accompagnano, sostenendoli e cercando calmarli.

Pel corridoio le alte grida si ripercuotono lugubremente...

Tenta rompersi la testa contro il muro

Giunti alle celle vi sono rinchiusi.

Il Giovanni, appena solo, batte violentemente con la testa contro la parete, tentando uccidersi.

E' trattenuto dai carabinieri che hanno notato l'atto insano.

Ma l'intervento degli agenti non ha potuto impedire ch'egli si producesse una larga ferita al cuoio capelluto, da cui sgorga copioso il sangue che gli irriga il volto.

Corrono, prontamente avvertiti, il prof. Pennato e i dottori Peratoner e Liuzzi che medicano l'infelice.

Egli, fatto sedere su di un sedia, è in un'eccitazione, in un tremito convulso che lo scuote fortemente tutto; e dalla sua bocca escono pietosi laceranti lamenti disperati.

— Ah ce gran scandul, ce gran sbaglio che han fat che i siors là!.. Ce gran sbaglio!.. E han copat undis di lor!.. Ah pari miò, ce vèiso fatt vo mai ta che gnot!!..

L'illustre prof. Pennato che è primo accorso ad assistere il disgraziato riporta l'impressione che quella sia proprio la voce dell'innocente.

Ai lamenti del marito si uniscono le urla disperate della moglie che si deve trattenere in cella.

— Ah ce hanno fatt chei siors, là! nus han copat duch... Puar Giovanin miò, che no ti viodar plui, io!. Almancul ca mi vessin condannat anche me come lui... Ah pari, pari, ce vèiso fatt?... Rispuindèit cumò. Ce tantis voltis che io us hai clamâd e preâd in chesch sedis mes di preson!.. Vignìit cumò, se sês ver pari, vignìit cumò a dì a chei siors che han falâd, che el uestri fi, che el miò Giovanin a l'è nocent!..»

E le grida e i pianti, e il singhiozzar disperato durano tutto il tempo che gli infelici sono tenuti nelle celle e la eco di quelle grida dolenti attraverso il lungo tetro corridoio giunge angosciante nell'aula.

La sentenza

Nel frattempo, il Presidente ha steso la sentenza; e, rientrato nell'aula, prega il prof. Pennato di verificare se gli accusati sieno in istato di poter essere introdotti nell'aula.

Il prof. Pennato esce. Tornato di lì a poco risponde che tanto egli che i suoi colleghi hanno constatato nei due coniugi uno stato d'eccitazione tale che non consente di ricondurli nell'aula.

Il presidente pronunzia allora in assenza dei condannabili, la seguente sentenza:

Gio. Batta Cucchini: 20 anni e cinque mesi di reclusione; due anni di sorveglianza speciale; interdizione perpetua dai pubblici uffici e interdetto legale durante l'espiazione della pena. (*Rumori di disapprovazione*).

Maria Konscha in Cucchini: reclusione per un anno, e tre mesi.

La donna ha già sofferta la pena

Ordina che la sentenza sia notificata ai condannati a termini di legge.

La traduzione dei condannati in carcere

Alla Kovska si comunica che fra poco sarebbe stata rimessa in libertà. Ma la disgraziata continua a urlare che non le importa niente, che meglio avrebbe avuto se fosse stata condannata innocentemente come suo marito...

Più che accompagnata ella è trasportata di peso fuori dalla cella, dai carabinieri, che vi pongono le cure più delicate. E son essi che la sorreggono, giù per lo scalone; sono essi che l'aiutano a montare su di una vettura di piazza...

Brevemente sosta alle carceri; poco dopo ne esce, insieme a una cugina che, piangendo come lei cerca confortarla... Esce con un tenero bambino in braccio, il bambino partorito in quel luogo di espiazione e s'avvia dolorosa verso la casa di Chiavris.

Il Cucchini, qualche minuto dopo la moglie, è anch'egli fatto uscire dalla cella. Ha la testa tutta fasciata. Non grida più. Dalla strozza gli esce un lamento angoscioso. Non può camminare da solo. Trascina i piedi per terra.

Il tremito convulso che l'ha preso fin dapprima gli squassa tutte le membra.

E' portato quasi di peso giù per lo scalone e condotto in carcere.

Ha passato la notte tranquillo.

—

L'impressione prodotta dalle strazianti scene è stata in tutti profonda e in molti ha formato le convinzioni che quelle grida fossero veramente d'innocenti e che, per quanto riguarda la colpevolezza, per così dire, materiale, del parricidio, si sia commesso un errore giudiziario.

Altro processo per omicidio

Stamani si è iniziato un altro processo per omicidio; sarà l'ultimo della presente sessione.

Il processo è contro Armando Basso di Giombatta, di anni 23, contadino di Premariacco il quale è accusato a) di omicidio volontario commesso nella sera del 5 febbraio 1913 sullo stradale Buttrio-Visinale in danno di Domenico Jeronuti; b) di lesioni, in danno di Ermenegildo Boscutti; c) di porto di coltello accuminato con lama eccedente i 4 centrimetri.

Vi sono 14 testi d'accusa, 16 della P. C. e 11 a difesa.

Periti del P. M.: prof. Francesco Accordini, dott. Corradino Angelini; della P. C.: dott. Antonio Sartogo; della difesa; prof. Ettore Chiaruttini.

La P. C. è rappresentata dall'avv. Driussi e dell'avv. Bettoello; la difesa dall'avv. Bertaccioli.

Presiede il cav. Silvagni; P. M. Tonini.

Tribunale di Udine.

Presiede Torchetti. Giudici Rieppi e Rossi Pietro. P. M. il proc. del Re nob. cav. F. Farlatti, canc. Casadei.

Buono il vino ma più buono lo zio! — Sgiavarello Agostino fu Giovanni di anni 19 da Stremiz, coabita col vecchio zio Giuseppe. A Stremiz, l'anno passato si fece del buon vino e l'Agostino ne sottrasse in varie riprese 300 litri.

Il vecchio decrepito zio, per salire sulla piattaforma dei giudici, è sorretto pietosamente dall'avv. Marcè. Quando è lassù dice di essere disposto a perdonare. E il Tribunale accoglie questa parola di perdono.

P. M. Ci è tu, Gustin, ricuarditi che tu has di paià li spesis...

Pres. E lasse in pas to barbe, ca l'è oul pid ta' buse.

— Siorsi, sior sì, risponde l'Agostino.

E barba e nipote se ne vanno, quegli sorretto — questa volta — dal n n più giovane nè svelto nostro cronista Giudiziario.

Non rubare alle povere vedove! — Il giovanotto Luigi Fioreani di Tarcento presentavasi dalla vedova Maria Pividori di Molinis nel febbraio scorso dicendole che doveva parlare a suo figlio. Era giornata fredda e la donna lo accolse benignamente, «a la buine di Diu» rifocillandolo e offrendogli anche da dormire. Nel domani, quella birba era scomparso, e con lui tutto il personale del pollaio.

Pres. Il gialinar si sièrial cu la clav, o pur a la buine di Diu ance chell?

— A l'ha apene un saltelutt... e c' al sinti mo sior a mi ha robat ance 4 fetis di polente...

Il P. M. propone undici mesi di reclusione che il Tribunale in contumacia del Fioreano conferma.

Un furto all'albergo Vittoria. — In via Felice Cavalotti vi è l'Albergo Vittoria condotto dalla sig. Teresa Peressini. Quale cameriera, tempo addietro, vi era la ragazza Irma Nobile di Martignacco. Un bel giorno ella scomparve portando seco un marengo d'oro della padrona. La sig. Peressini, non trovando più nel suo comò, il «vile metallo» fece denuncia.

Il Tribunale applicò in contumacia alla cameriera 10 mesi di reclusione.

Ammalato che ruba a un ammalato. — Nel marzo decorso si trovava degente nel Pio luogo sala N. 44 certo Giovanni Vigant d'anni 19 di S. Daniele, un ragazzo intorno a cui le informazioni sono pessime. L'infermiere Fabio Marzinotto il giorno 10 dello stesso mese l'accompagnò alla porta. Ritornato in sala trovò il bambino A. Plaino di Portogruaro che piangeva perchè derubato d'una lira dal Vigant. Il Tribunale, su proposta del P. M. condannò il Vigant a 100 giorni di reclusione. Anche questi fu condannato in contumacia.

PAGNACCO

Ferito in Cirenaica. — Pervenne un telegramma dal Comandante il reggimento 5.o genio che Rosso Geremia di Angelo di Plaino trovasi all'opedale di Campo della Croce Rossa in Cirene per ferita riportata nel combattimento del 1 luglio.

Non si hanno altre notizie circa la gravità della ferita. La famiglia è in ansie. Speriamo si tratti di cosa lieve.

CIVIDALE

Contrabbando. — 16. Ieri le guardie di finanza della brigata di Spessa fermarono un carico di chilogrammi 15 di zucchero e 6 di tabacco lavorato che ignoti abbandonarono dandosi a precipitosa fuga alla vista delle guardie.

MANIAGO

Temporale. — 17. Oggi verso le ore 16 si rovesciò un furioso temporale, accompagnato da forte vento e grandine, che ha durato per tre quarti d'ora.

Sembra che non ci siano stati danni notevoli.

SPILIMBERGO

Un banchetto — 16. Ieri sera all'Albergo «Stella d'Oro» una ventina di amici offerse una cena d'onore al dott. Piero Zanuttin in occasione della sua laurea in agraria, ottenuta a pieni voti nell'Università di Perugia.

La cena, servita come al solito in modo superiore ad ogni elogio, si svolse in mezzo alla più rumorosa e festosa allegria ed allo *champagne* il sig. Gian Domenico Santorini, a nome di tutti i presenti portò il saluto al festeggiato, augurandogli un brillante avvenire, meritato premio alla sua intelligenza ed ai suoi studi.

Con nobili parole rispose il neodottore. Uniamo le nostre congratulazioni.

AMPEZZO

Bicchierata d'addio. — 15. — Ieri all'Albergo «Nuovo» condotto dal sig. Sigismondo Piovesana, una schiera di amici convenne a festeggiare l'egr. sig. Boezio Filippello agente delle Imposte dirette, qui per cinque anni circa.

Allo spumante prese la parole il notaio dott. Antonio Bonanni e con elevato discorso fece l'elogio del festeggiato, esprimendo il dispiacere di tutti i suoi amici di Ampezzo nel vederlo partire. Il sig. Filippello ringraziò commosso con belle, ispirate ed affettuose parole. Noi pure, spiacenti di vedere partire una persona di così elevate qualità, porgiamo all'egr. sig. Filippello il più cordiale saluto.

Il genio civile in sopraluogo. — Gli ingegneri del Genio Civile di Udine furono ieri, 15, a fare un sopraluogo fino al ponte sul Lumiei nella località detta Maina, presso la quale passa il confine tra i comuni di Ampezzo e di Sauris.

Credo trattarsi della nuova strada Ampezzo-Sauris.

GEMONA

Marbis al Sociale. — Ieri sera alla rappresentazione di Marbis, moltissimo pubblico che si divertì un mondo.

Credesi che Marbis si fermerà tra noi anche sabato e domenica. Avremo certamente due pienone.

PASIANO DI PORDENONE

Un giovane sposo tenta d'impiccarsi

ed è salvato dalla moglie

(*17. Per telefono ore 10*). Ieri mattina, alle 11.45, nel centro del paese certo Vittorio Gerardi Germanico di 22 anni tentava di suicidarsi per cause ancora ignote.

Egli saliva sul granaio della propria osteria, e fatto un nodo scorsoio ed assicuratolo ad una trave si passava il laccio al collo, buttandosi nel vuoto.

Sua moglie, recatasi casualmente dopo qualche istante sul granaio, vide il marito che ancora palpitava e si agitava penzoloni dal soffitto!..

Ella ebbe la presenza di spirito di sollevarlo, e stroncare la corda, che altrimenti il povero Gerardi sarebbe morto.

Accorse subito, essendo il medico dott. Erbhardt assente per servizio, il dott. Tullio Colletti che, come sempre, gentilmente e premurosamente si adoperò fino a che riuscì a salvare l'infelice. Questi quantunque versi in gravi condizioni pare ormai fuori pericolo. Però se la moglie sua avesse ritardato ancora pochi secondi, il disgraziato avrebbe finito così miseramente e malamente la sua vita.

Come vi dissi, non si conoscono le ragioni dell'insano tentativo.

Il Gerardi erasi unito in matrimonio da soli sei mesi, ma puramente col rito religioso.

TOLMEZZO

Rinviata al Tribunale per omicidio colposo.

16. E' stata scarcerata Lucia Rupil di Prato Carnico d'anni 25 arrestata tempo addietro sotto imputazione di infanticidio.

La scarcerazione è avvenuta in seguito all'autopsia del medico.

La Rupil fu rinviata al Tribunale, e dovrà rispondere di omicidio colposo, e di contravvenzione alla legge sanitarie.

POZZUOLO

Gli esami di licenza alla R. Scuola Agraria.

Ieri, coll'intervento di S. E. l'Arcivescovo, ebbero termine presso la R. Scuola Agraria gli esami di Licenza, presieduti, in qualità di R. Commissario dal comm. avv. Vincenzo Casasola.

I risultati degli esami non potevano essere più soddisfacenti, poichè tutti i 14 candidati conseguirono con ottimi voti, l'attestato di Licenza.

Ecco l'elenco dei Licenziati per ordine di merito.

Boria Augusto da Verzegnis, Bert Attilio da Palmanova, Battistini Enrico da Nimis, Chiaradia Antonio da Caneva di Sacile, Redigonda Antonio da S. Vito al Tagl., Moro Rodolfo da Pordenone, Zanon Riccardo da Teor, Pianca Danilo da Sacile, Facchini Emilio da Bannia, Mambrini Vittorio da Pozzuolo, Sormani Attilio da Venzone, Brusadin Emilio da Casarsa, Antoniacomi Manlio da Forni di Sopra, Battigelli Giuseppe da Maiano.

Al licenziato Boria Augusto che ottenne una media generale di punti 95 su 100 venne concessa la Borsa di studio Governativa.

L'avanzata turca

Sofia 16. Le truppe turche hanno messo piede iersera nel territorio di Bunar Hissar, a 30 chilometri al di qua della linea Enos-Midia, senza incontrare resistenza. La zona è sgombera di truppe. La popolazione cristiana fugge dinanzi agli eccessi dei turchi.

Sofia 16. Il presidente del Consiglio, Daneff, comunicò ai rappresentanti delle grandi potenze un telegramma direttogli dal governatore di Kirkilisse, il quale gli annuncia che i turchi hanno preso la stazione di Lule Burgas ed avanzano verso Uzun Kupru. Il dott. Daneff prega le potenze di far passi urgenti a Costantinopoli per arrestare la marcia delle truppe turche, il trattato di pace di Londra tra la Turchia e la Bulgaria essendo definito.

Anche la Turchia invoca il principio della nazionalità!

Costantinopoli 16. — Quantunque i circoli ufficiali si mantengano riservati, informazioni positive dicono che il Governo è deciso di andare fino ad Adrianopoli. Oltre ai vantaggi materiali che possono guadagnarsi con una mossa ardita nel momento attuale, l'effetto morale di un successo di questo genere sulla situazione interna migliorerebbe e consoliderebbe la situazione del Governo. Per questo si ritiene che varrebbe la pena di tentare l'avventura.

Berlino, 16. — La «Vossische Zeitung» reca che la Turchia motiva le sue pretese per la riconquista della Tracia dicendo che, siccome ora la questione balcanica deve essere regolata in base al principio della nazionalità, sarebbe estremamente ingiusto di trattare gli abitanti turchi della Tracia secondo un'altra massima di quella che viene applicata in Macedonia. Siccome la Tracia è turca, così la Turchia ha il diritto ed il dovere di chiederla per sè. Tutti gli Stati balcanici, compresa la Bulgaria, hanno un interesse, che la Turchia non venga esclusa essendo ciò necessario per l'equilibrio dei Balcani. Inoltre la legge dell'umanità richiede l'intervento della Turchia perchè altrimenti sarebbe a temere che la Bulgaria stermini tutti gli abitanti musulmani nella Tracia.

Le notizie d'oggi sono gravissime.

La Diplomazia n'è preoccupata.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI, 17. — Il *Matin* di stamane annuncia da ottima fonte essere giunte notizie gravissime durante le ultime ore della notte; notizie che hanno prodotto grande impressione nei circoli politici della capitale. Eccole in tutta la loro gravità:

I. E' giunto un telegramma da buona fonte da Sofia, annunciante che la cavalleria rumena è arrivata ieri sul mezzogiorno a Redza e oggi stesso giovedì potrà essere di fronte a Sofia.

Nel caso in cui le truppe bulgare che si trovano alla frontiera accorressero a difendere la capitale nascerebbero gravissimi incidenti.

II. Telegrammi da fonte sicurissima annunciano che le truppe turche hanno occupato Lule Burgas e si dirigono su Kirckilisse e Adrianopoli.

III Telegrammi pure da fonte sicurissima dicono che nei paesi ora rioccupati dai turchi e in quelli dove si aspetta la loro avanzata, si temono massacri generali di cristiani.

Ad Adrianopoli regna grande agitazione tra i mussulmani; e da un momento all'altro potrebbe accadervi un eccidio.

Appena ricevute queste notizie gravissime il ministro Pichon ha subito riunito gli ambasciatori delle potenze per discutere sulla situazione e per prendere quelle misure che questa richiede.

In seguito alle conferenze il ministro Pichon ha mandato istruzione al ministro francese di Sofia perchè consigli il Governo bulgaro a concludere subito la pace con la Serbia; e al ministro francese di Costantinopoli onde significhi al Governo turco di ritirarsi entro la linea di frontiera Enos-Midia, stabilita dalle Potenze nel trattato di Londra.

Kirckilisse e Adrianopoli saranno oggi stesso occupate dai turchi. In queste due piazze forti non incontreranno resistenza alcuna giacchè le due città non sono presidiate che da pochissimi bulgari.

Si crede che le grandi potenze vieteranno però alla Turchia di conservare a guerra finita, le due posizioni.

Notizie in breve

— Nella miniera di zolfo di Giovanello, in quello di Castel Termini (Sicilia) si è sviluppato un incendio. Non tutti i 700 operai che vi lavorano poterono salvarsi; di 23, mancano notizie, e si teme sieno rimasti vittime.

— A Londra fu rubata una collana di perle stimata a 3125000 lire. Era stata spedita da Parigi. Durante il viaggio misteriosamente sparì, e fu sostituita zucchero in pezzetti.

Tutti parlano di pace, ma non si conclude mai.

La disperata situazione militare bulgara.

Il macchiavellismo della Russia

Il *Giornale d'Italia* pubblica informazioni da Berlino, secondo le quali sarebbe stata la Russia a dare i mali consigli alla Bulgaria. La Russia avrebbe concepito nientemeno che il diabolico disegno di spingere la Bulgaria alla perdizione per dare uno schiaffo all'Austria, ed avrebbe indotto Daneff a modificare il piano ardito ma logico del generalissimo, e localizzare la lotta nella Macedonia.

Questo feroce macchiavellismo sarebbe stato consigliato alla Russia dalla paura che la Bulgaria, mettendosi a capo degli Stati balcanici, inaugurasse una politica indipendente od austro-fila.

Tutti parlano di pace...

Nel convegno ad Ueskub dei tre presidenti dei Ministri: Pasic della Serbia, Venizelos della Grecia e Vulkotic del Montenegro, fu raggiunto pieno accordo su tutte le questioni. Ora si attende a Belgrado l'arrivo dei delegati bulgari incaricati di trattare la pace.

Qualora la Bulgaria non accettasse le condizioni combinate nel convegno di Ueskub, gli alleati marcerebbero su Sofia.

La Rumenia, frattanto, ha diretto anch'essa una nota ai suoi rappresentanti presso le altre potenze, nella quale precisa le condizioni per venire alla pace.

Da Sofia, giunge notizia che il gabinetto Daneff ha rassegnato le sue dimissioni, alle quali i circoli diplomatici viennesi annettono il significato di un miglioramento della situazione. Non si ha nessuna notizia circa il suo successore, ma si crede che il re dopo lo sfacelo della politica russofila di Ghescioff o Daneff vorrà un ministero neutrale.

L'avanzata Greca

Un'altra vittoria dei Greci

Atene 16. — Ieri, sull'estrema ala destra delle truppe greche presso Bambinia (o Rabina) località sulla strada di Serres-Vrundi-Nevrocop, si è svolto un vivace combattimento. Questo incominciò la mattina e finì alle 8 di sera, con la disfatta completa del nemico, che fu sloggiato dalle sue posizioni fortificate, difese dall'artiglieria. Le perdite del nemico sono considerevoli.

Le truppe Bulgare Battute presso Drama hanno raggiunto il valico di Muyros, donde si ritirano verso la frontiera bulgara, abbandonando lungo la strada armi e munizioni.

L'esercito rumeno ha passato il Danubio

Bucarest 16. — Si comunica ufficialmente: L'esercito rumeno ha passato ieri in due punti il Danubio. I ponti furono gettati completamente in sette ore. Le truppe rumene continuano la loro marcia su territorio bulgaro.

Parigi 16. — L'«Agenzia Havas» reca che i rumeni hanno occupato Varna e che è imminente l'occupazione di Rustciuk.

Il re di Grecia vede la pace ancor lontana

Roma 16. L'inviato speciale della *Tribuna* a Salonicco fu ricevuto da Costantino. Nel colloquio, il giornalista domandò al re quando riteneva che la guerra possa aver termine; e il re rispose vedersi ancora lontana la fine, perchè difficilmente il nemico sarà disposto ad accettare le condizioni che egli vuole fissare:

— Voglio imporre le condizioni di vincitore quale sono — concluse fermamente il re.

Spaventosa carneficina

Atene 16. (Ufficiale). I massacri di Doxato, barbaramente perpetrati dai bulgari prima della ritirata, furono assai più gravi di quello che lasciassero credere le prime notizie. La borgata di Doxato, che era ancora fiorente qualche giorno fa, contava 3000 abitanti. 2500 massacrati; 130 furono trovati vivi. Si ignora la sorte degli altri.

Cronaca Cittadina

Per un Patronato dei minorenni Condannati Condizionalmente

Per iniziativa della Sezione Friulana della Società Umanitaria, ieri alle 16, nella sala dei Legati del Comune, gentilmente concessa, si sono riuniti, sotto la presidenza del comm. Pecile i signori: nob. cav. Farlatti, avv. Giovanni Cosattini, comm. Borgomanero, cav. Alberti ed il Segretario dell'Umanitaria, per uno scambio di idee sulla possibilità di far sorgere in Udine un Patronato dei minorenni condannati condizionalmente.

Nel seno della Commissione si manifestò una corrente propensa ad estendere il compito della nuova istituzione filantropica, nel desiderio di colmare le varie lacune rilevate nell'assistenza pubblica. In ogni modo, fulcro dell'ente progettato — ente che, in altre città, contribuisce efficacemente ad elevare e sorreggere tanti caduti — sarebbe l'assistenza morale e materiale dei minorenni condannati condizionalmente, fatta nell'intento di evitarne la caduta e di avviarli ad una onesta operosità.

In breve seguiranno nuove adunanze per giungere alla realizzazione dell'ente propugnato dalla Sezione dell'Umanitaria.

—

I Patronati dei minorenni condannati condizionalmente ebbero origine, in Italia, per virtù dell'apostolato di una donna. La signorina Lucy C. Bartlett studiò, negli Stati Uniti d'America, il funzionamento dei noti Tribunali, per fanciulli, nei quali il minorenne delinquente tradotto in giudizio non è necessariamente soggetto a condanna. Il giudice, esaminate le circostanze tutte del caso, deve, ogni volta che ciò si dimostri opportuno, rilasciarlo in «libertà sorvegliata» per un periodo detto «di prova». Durante questo periodo, il minorenne viene affidato all'assistenza di un «ufficiale probatorio», cioè di una persona proba, che attivamente vigili su di lui e si adoperi per ricondurlo ad un'onesta operosità. Trascorso tale periodo, il giudice provvede secondo l'esito della prova, rilasciando in libertà il minorenne, se il risultato fu favorevole, o, in caso contrario, prendendo misure opportune.

La signorina Bartlett pensò di attuare tale sistema in Italia, entro i limiti concessi dalla legge 26 giugno 1904 sulla condanna condizionale. Questa legge, infatti, permette in determinate circostanze di sospendere l'esercizio della pena, per un tempo non maggiore di cinque anni, quando si tratta di persona che non ha mai precedentemente, reportato condanna alla reclusione: ed a tale beneficio ammette a partecipare in più larga misura le donne ed i minorenni.

Senonchè si dovette purtroppo rilevare che il provvedimento della sospensione riesce assai spesso inutile perchè il minorenne, abbandonato a se stesso, dopo breve tempo ricade.

Di qui l'utilità, l'urgenza, diremmo quasi, di un'opera che si proponga di assistere i minorenni condannati condizionalmente durante il periodo di prova, per rendere effettivo il beneficio della legge, integrando l'azione di questa con l'aiutare il giovane condannato ad approfittare onestamente e degnamente della concessagli libertà.

Così sorse in Roma, nel 1906, per iniziativa della signorina Bartlett, il primo patronato; al quale seguirono altri ben presto nelle maggiori ed anche minori città italiane.

Ada Negri, occupandosi nel *Corriere della Sera* del Patronato di Milano, così si esprimeva: «La delinquenza precoce viene *totalmente* (certi casi isolati non contano) dagli strati inferiori della Società, dagli ambienti della miseria e della malavita. Talvolta il piccolo condannato figlio di tabetici o di alcoolizzati o di semicretini, è un pazzoide pel quale non possono essere utili che i provvedimenti sanitari del caso: in qualche rara occasione il vero, tipico delinquente-nato si rivela nei subdoli o selvaggi caratteri della sua morbosità morale: e allora non resta che abbandonarlo al suo tragico, ineluttabile destino: furto, coltello, galera. Ma nella massima parte sono ragazzi intelligenti, di sangue vivo, di cervello pronto, di membra agilissime, vere forze in embrione, scintillanti di tutte le gemme dell'imprevisto, che hanno assorbito superficialmente il male, avendone trovata inquinata l'aria che respiravano: ma con l'anima aperta pure ad ogni forma del bene; e così fieri della protezione d'un *vero signore*, finiscono con l'adorare il loro *ufficiale di prova*. Ne bevono le parole, ne studiano i modi, ne seguono i consigli, e pensano che è dunque possibile anche per essi, lavorando, aprirsi una lucente strada. Una corrente magnetica si stabilisce fra le due anime. Vi può essere più bella, più sacra fraternità?..

Rinvio di assemblea. — L'altra sera si riunì il Consiglio d'Amministrazione della nostra Unione Esercenti che deliberò di rimandare all'ottobre p. v. la convocazione dell'Assemblea degli azionisti per l'approvazione dello statuto e per la sottoscrizione dell'atto costitutivo della istituenda Banca «Unione Esercenti»; e ciò in vista della presente crisi che ha arrestato il buon andamento degli affari di mezza Europa, e delle difficoltà d'ordine generale mai abbastanza lamentate che si ripercossero in modo particolare in questi ultimi tempi sul commercio e sull'industria.

La festa di chiusura al Collegio nazionale Uccellis.

Largo fu il concorso ieri, alla festa del nostro Uccellis: mamme e sorelle e congiunti delle care alunne, venuti da lontano; amiche di famiglie, babbi e fratelli, e autorità d'ogni ordine. Impossibile, nella fretta di tornare all'ufficio per portar le cartelle al sitibondo proto, prender annotazione dei presenti; pure ricordiamo le signore e signorine: Appelius, Rizzi, Battistella, Michelini di Trieste, Bontadini di Sagrado, Foramiti, Sabena, Politti, Calligaris, Nicoletti, Deveglia di Trieste, Caisutti, Zambelli ved. Fabris, Perini di Abbazia, Klein di Fiume, Zatti di Spilimbergo, Piussi, Cantarutti, Ballico di Codroipo, Sostero;.. Ma questa non sarebbe che l'introduzione a una ben più lunga litania.

Fra i signori, accennerò pure soltanto ad alcuni nomi, oltre al comm. Ronchi presidente del Consiglio direttivo: viceprefetto cav. Nicolotti, comm. Renier presidente del consiglio provinciale, avv. Cristofori assessore, conte di Trento e avv. cav. A. Measso già presidenti del Consiglio del collegio, preside del R. Istituto Tecnico comm. Misani, prof. Gianrossi rettore del Collegio Di Toppo, giudice dott. Pampanini, cav. G. B. Volpe... La vasta sala era angusta a contenere tutti.

Nel suo discorso, il comm. Ronchi ricordò che l'anno trascorso fu anno di lutto per il collegio, poichè perdette colei che gli aveva dedicato per ben quarant'anni tutte le sue più amorose e intelligenti premure. E il Collegio e le allieve tutte del passato e presenti, fecero quanto potevano per onorare la loro amata direttrice; ma egli crederebbe mancare a un dovere se oggi, benchè giorno festoso, non ricordasse quel lutto, non ricordasse Giuseppina Grassetti benemerita del Collegio, madre affettuosa di cento e cento allieve.

—

Notiamo poi, non avendolo fatto ieri, il nome delle

allieve licenziande

ch'ebbero ieri il diploma di maestre:

Pierina Bianchi Myriam Gregorutti, Cesarina de Fornera, Lina Politi.

Alla Camera del Lavoro

Iersera, presenti i consiglieri Braidotti Oreste, Candriello Alessandro, Cremese Antonio, Fabris Lino, Savio Silvio, Torossi Arturo; e il sig. Mincigrucci della Scuola Moderna, la commissione esecutrice della Camera tenne seduta e deliberò l'acquisto di una azione di L. 25 per la suddetta scuola.

Candriello riferisce sulla questione degli infermieri del Civico Ospitale e fa presente che il 19 luglio il Consiglio ospitaliero pronuncierà la sua decisione.

Su questo argomento parlano tutti i commissari e si delibera riconvocare la Commissione per martedì, nel caso non venisse una risposta.

Cremese riferisce su un abboccamento avuto ier sera stesso col cav. Arturo Malignani sulla pendente divergenza col personale tramviario; dice confidare che il cav. Malignani migliorerà gli stipendi in breve tempo e limiterà anche le ore di lavoro. Parla dell'abboccamento avuto dalla Commissione dei tramvieri coll'on. Girardini e col sindaco comm. Domenico Pecile i quali hanno assicurato il loro appoggio.

Savio parla della lega fornai e di quella degli spazzini.

Fabris dice dell'impressionante problema della disoccupazione e plaude ai consiglieri Cremese e Torossi che l'uno al Consiglio comunale e l'altro alla Società Operaia hanno fatto domanda di interpellare sui provvedimenti da prendere.

Braidotti riferisce sulla biblioteca camerale e dice che gli operai si appassionano sempre più della lettura di libri istruttivi; propone di fare qualche aquisto.

Contro la disoccupazione

Il cons. dell'Operaia Arturo Torossi ha presentato alla Direzione Sociale la seguente domanda di interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare nella prossima seduta del Consiglio della Società operaia generale gui provvedimenti che intende di prendere la Direzione sociale contro la grave disoccupazione che colpisce le classi lavoratrici».

Doloroso epilogo della disgrazia di Reana — L'altra notte spirò all'ospedale quel tale Leopoldo Tosolini di Gabriele, d'anni 42, da Reana del Roiale che domenica lavorando si era stroncata una gamba negli ingranaggi d'una trebbiatrice. Morì per forte emoraggia. Oggi avranno luogo i funerali.

Società Dante Alighieri. — Gli Studenti del R.o Liceo Roberto Caisutti e Cabrini Aldo, al termine di questo anno scolastico fecero un'oblazione alla Dante Alighieri lire 5 per ciascuno.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 luglio 1913.

Francia (oro)	102.88
Londra (sterline)	25.98
Germania (marchi)	126.90
Austria (corone)	107.37
Pietroburgo (rubli)	2.72
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.29
Turchia (lire turche)	23.43

Giusta lagnanza ci fu mossa da un signore forestiero, il quale ieri, assieme alle proprie e altre signore fu alle assise per assistere alla fine del processo. Quando si levarono per venir via gli abiti avevano attaccati al sedile. La vernice tingeva da colla. Ci pare che converrebbe provvedere a togliere... l'inconveniente.

Un furto fu commesso stanotte nel negozio Cucchiai, vicino a porta Ronchi. Ignoti, che si crede sieno ladruncoli conoscitori dell'ambiente, penetrati per il giardino nel negozio, rubarono formaggio e salsiccie e L. 10.

Non trovarono di più perchè i proprietari previdenti non lasciarono di più nel cassetto.

Venne smarrito un portamonete d'argento da Grazzano a Piazza Garibaldi. Competente mancia a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni Via della Posta.

Musica di tutte le edizioni economiche e di lusso, al grande stabilimento musicale *Camillo Montico* via della Posta.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Titolo		Prezzo	Titolo		Prezzo
Trattato di geografia 1.50; di Fisica	per	1.50	Rosa G. Storia dell'Agricoltura	3.— per	1.80
Hugo V. Miserabili grosso volume	5.—	1.70	Piscopo. Mille temi svolti (Italiani)	5.—	2.30
» Nostra Signora di Parigi		1.25	Costa. Processo Ministro Nasi	4.—	1.80
Sienkiewiez. Quo Vadis? illustrato;	4.50	1.90	Trattato elementare di Algebra		1.80
Wiseman. Fabiola; illustrato	6.—	2.35	Zini. Storia d'Italia, 4 vol.	7.80	2.25
Trattato di Mineralogia, illustrato;		1.50	Weber. Storia Universale	10.—	3.30
Paschetta. Vita di Napoleone I.	4.—	2.55	Maometto. Il Corano	3.50	2.25
Ricotti. Storia d'Europa e d'Italia.	4.—	2.—	Nievo. Confessioni Ottuagenarie	5.—	2.50
Guerrazzi. Beatrice Cenci Romanzo storico		1.95	Fusinato. Poesie Complete		1.50
Le Mille e una notte; grosso volume		1.75	Carità Fiorita. Novelle, racconti, Poesie		0.45
Manzoni. Promessi Sposi; illustrato	6.—	2.50	Pellico. Mie Prigioni 0.65; Doveri uomini		0.40
Barozzi-Vignola. I 5 ordini d'Architettura		2.25	Dante. Vita Nuova 0.40; Volgare eloquio		0.55
Epistolario intimo Murri-Bonmartini	4.—	2.—	Il segretario degli inamorati (Lettere)		0.75
Candotti. Racconti popolari; educativi	3.—	1.50	Giusti. Poesie complete 0.95; Aleardi idem		0.95
Grammatica pratica lingua tedesca		1.60	Leopardi. Poesie complete 0.40; Parini idem		0.95
D'Azeglio. M. Ettore Fieramosca		0.85	Trattato elementare di Chimica		1.20
Manuale Conversazione Italiana-Tedesca		1.40	Reali di Francia, grande 1.60; piccolo		0.80
Gualtieri. Guerra d'Africa (Eritrea)		0.90	Guerrin Meschino, grande 1.60; piccolo		0.80
Vismara. Libro di lettura pel popolo	1.50	0.60	Libro dei conti fatti	1.—	0.30
Processo Ragosa Giordani (Oberdank)	1.—	0.45	Autologia Italiana (Prose e Poesie)		1.90
Riga B. Lettere, Racconti, Favole,	1.—	0.40	Autologia Francese (Prose e Poesie)		1.80
Degani E. Monografie Friulane;	2.50	1.60	Lessona. Volere è potere		1.40
Degani. Diocesi di Concordia	2.50	2.—	Conti. La educazione nostri figli 2.50		1.25
Rey G. 50 storielle e favolette illustrate	1.—	0.50	Storia della letteratura Italiana		1.80
Mazzini. Doveri dell'uomo		0.60	Codice Penale 0.75; codice civile		0.90
Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno		0.55	Codice civile annotato; 4 volumi; 50		7.50
Petri. Computisteria agraria	1.50	0.85	Ultime lettere Jacopo Ortis		0.80
Artusi. L'arte di mangiar bene; bel volume		1.90	Werther. Lettere sentimentali		0.65
Foscolo. I sepolcri ed altre poesie	1.—	0.40	Raccolta di pensieri proverbi, e sentenze		2.25
La chiave dei sogni; curioso volume		0.89	Dumas. Conte di Montecristo, 3. vol.		2.80
Cura delle malattie con le piante; illustrato		2.20	Occhiata intorno a noi, (istruttivo) 2.25		0.85

APPENDICE 54

JPHN K. LEVIS

La figlia di nessuno

unica versione autorizzata dall'inglese di Fiammetta

Sibilla scosse il capo, un sorriso nervoso le increspò la bocca.

— Dopo una settimana, quella vita vi verrebbe a noia! — esclamò ella.

— Ma no, no... — e vincendo ogni riserbo di convenienza, Zucatti si valse del suo dolce idioma nativo per domandare a Sibilla Grant la sua mano di sposa.

Sibilla l'ascoltava. Mentre egli parlava, levò lo sguardo su di lui e vide un uomo attempato, dal viso emanciato, dai capelli brizzolati; un uomo cioè che non avrebbe mai potuto volere per marito.

— Non dite di più, signor Zucatti. — disse pacatamente in un momento in che egli si era interotto. — Sono veramente dolente... Ma voi sapete che mi è impossibile accontentarvi...

Il professore Zucatti allora aggrottò le ciglia, si alzò sulla persona, e con voce dura chiese:

— Perchè impossibile?

— Perchè... perchè... — Come poteva, dirgli che la differenza d'età bastava a rendere impossibile un matrimonio tra di loro? Come poteva dirgli che avrebbe preferito morire piuttosto che sposarlo?

In quell'istante, il signor Zucatti comprese che la sua causa era irremediabilmente perduta. Sentì come un'acuta e fredda lama penetrargli nel cuore.

Per qualche momento fu incapace di pronunciare parola. Poscia, una fiamma di gelosia sorse nel suo cuore, s'impadronì interamente di lui, soffocando ogni altro sentimento. Era pronto a sacrificare tutto, anche la vita, pur di vendicare l'affronto subito.

Sibilla, interpretanto quel silenzio come un muto rimprovero, balbettò qualche parola di scusa, esprimendogli la sua profonda, imperitura riconoscenza per quanto aveva fatto per lei. Ma Zuccatti l'interuppe seccamente.

— Ditemi una sola cosa. E' vero che quell'uomo vi ha rubato il cuore?

Sibilla credeva parlasse di Ronaldo Funistall.

— Come avete potuto saperlo? — balbettò.

— E' vero?... egli ripetè ostinatamente.

Sibilla non potè tollerare il tono offensivo di quella domanda.

— Ebbene, sì! E' vero... e non vedo alcuna ragione perchè abbia a vergoguarmene.

— No... Non c'è motivo d'averne vergogna, — replicò Zucatti, d'un subito ammansito. — Ma lui... l'uomo... anzichè di aver vergogna, ha motivo di temere!... Io lo ucciderò!... neppur quell'uomo sarà vostro marito; non deve esserlo.

A tutta prima, Sibilla non prese sul serio quella minaccia. Ma poi, allorchè volgendo lo sguardo sul viso a Zucatti, vide i suoi lineamenti implacabile brillare nei suoi occhi tremò.

— Non è possibile che pensiate un delitto simile!.. — gemette. — Non è possibile che siate così malvagio!..

Egli s'alzò e posando una mano sul tavolo al suo fianco, prese a parlare con voce ferma e grave.

— Vi ricordate quella visione?

— Sì... Pur troppo me ne ricordo!.. Non vorrei mai aver veduto la casa e la strada in cui dimorate!.. Per quanto ingrata vi possa sembrare, non posso trattenermi dal dirvi ciò che penso.

Il volto di Zucatti si contrasse per lo spasimo, ma non rispose. Egli proseguì a parlare con voce grave come se ella non avesse profferito parola.

— Sicordatevi ciò che avete veduto, ciò che ho veduto io pure... perchè negarlo?.. sul cristallo?.. Non vera nulla di straordinario, in quella visione...

Qui l'italiano si interruppe bruscamente: poi con voce sommessa, come se parlasse a sè stesso, riprese:

— L'immagine fu naturale, perchè la lastra esisteva. Ma come potè ritornare quella immagine, dopo che la lastra era stata ridotta in frantumi? Come andò che Pietro, involontariamente, scambiò quel giorno la lastra giusta con quella?..

Queste ultime parole, rivolte direttamente a Sibilla, la fecero indietreggiare ed impallidire. Ella non aveva dimenticata la visione terrificante la donna aggrappata al masso granitico... il cadavere d'un uomo in fondo al burrone... e l'assassino chino sul precipizio... Un brivido lo corse per la persona, ed indietreggiò ancora dinanzi all'uomo calmo e grave che la guardava impassibile.

— Verrà un giorno in cui quella visione si muterà in realtà. E questo giorno è prossimo. La visione deve realizzarsi. L'uomo che dovrebbe sposarvi morirà per mano mia!

Egli tacque. Quando riprese a parlare, il suo sguardo sembrava inseguisse qualche visione spaventosa.

— Conosco il luogo... — diss'egli, con voce sorda. — Voi pure la conoscete... E' il pricipizio di *Black Corrie*. Lo abbiamo veduto insieme... Ricordate?.. Mi appiatterò nell'ombra... ed egli morrà!..

Sibilla lo guardò di sfuggita. Una fiamma d'odio lampeggiava sempre sinistramente nei cupi occhi suoi. Di nuovo rabbrividì e si coprì il viso con le mani.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.44 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55
Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12 5 — 17.10 — 19.5.
Per Cormons O. 5.48 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.
Per Venezia 4.28 — D. 6.55 — 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.44
Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — festivo 14.30 — 17.45 — 20.15
Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 20 44
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.58
Da Cormons M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11 — 11.
Da Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14 58 — D 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7. A. 3 20.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7 27 — A.9.33 12 56 17.38 21.58
Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 21.53
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17,38 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco